le ricerche
di
«CRITICA LETTERARIA»

nuova serie

— 33 —

PAMELA NUBILE
PAMELA MARITATA

La collana, come suggerisce il titolo, affianca la rivista «Critica Letteraria», di cui è un'appendice, nella quale accoglie saggi e testi inerenti alla letteratura italiana.

Ultimi volumi pubblicati:

15. Giani Stuparich, *Con fedeltà immutata. Lettere a Bonaventura Tecchi (1925-1961)*. Introduzione e cura di Rossana Maria Caira. 2006, pp. 216, € 15,80.
16. Raffaele Giglio, *La poesia del ricordo e del perdono. Altri interventi su Dante e sui suoi lettori*. 2007, pp. 184, € 12,00.
17. Ciro Riccio, *Fonti ottocentesche di Clemente Rebora*. 2008, pp. 344, € 18,00.
18. Daniela De Liso, *Donne in versi. Di Giacomo, Gozzano, Ungaretti, Quasimodo, Pavese*. 2008, pp. 208, € 14,00.
19. *Innamerica. Le letture degli emigranti di Sessa Aurunca ai loro familiari (1917-1941)*, a cura di Pasquale Cominale, 2009, pp. 288, € 24,70.
20. Raffaele Messina, *Il continuo e il discreto nella scrittura di Pirandello. Una lettura narratologica della predisposizione scenica delle* novelle per un anno, 2009, pp. 144, € 11,50.
21. Romano Manescalchi, *Studi sulla Commedia. Le tre fiere, Enea, Ciaccio, Brunetto, Catone, Piccarda ed altri problemi danteschi*, 2011, pp. 240, € 14,50.
22. Emerico Giachery, *Sintonie d'interprete. Dante, Belli, Verga, Pascoli, D'Annunzio, Ungaretti*, 2011, pp. 144, € 13,50.
23. Daniela De Liso, *Percorsi derobertiani. Politica donne spazio*, 2012, pp. 318, € 18,50.
24. *Le aree regionali del Barocco*, a cura di Valeria Giannantonio, 2013, pp. 180, € 15,50.
25. Vittorio Imbriani, *L'altro Dante*, a cura di Noemi Corcione, 2014, pp. 256, € 16,00.

Nuova serie

26. Daniela De Liso, *Da Masaniello a Eleonora Pimentel, Napoli tra storia e letteratura*, 2016, pp. 288, € 16.50.
27. Raffaele Giglio, *In viaggio con Dante. Studi danteschi*, 2017, pp. 612, € 25,50.
28. *Temi e voci della poesia del Novecento*, a cura di Raffaele Giglio, 2017, pp. 294, € 15,00.
29. Tobia R. Toscano, *Tra manoscritti e stampati. Sannazaro, Vittoria Colonna, Tansillo e altri saggi sul Cinquecento*, 2018, pp. 368, € 20,00.
30. Fabio Pierangeli, *Emilio De Marchi. Condanna e perdono*, 2018, pp. 266, € 18,50.
31. Tobia R. Toscano, *La tradizione delle rime di Sannazaro e altri saggi sul cinquecento*, pp. 236, € 17,50.
32. Matteo Bosisio, *Mercanti e civiltà mercantile nel* Decameron, pp. 212, € 18,00.

Comitato scientifico

Andrea Battistini †, Nicola De Blasi, Pietro Gibellini, Raffaele Giglio, Gianni Oliva, Matteo Palumbo, Tobia R. Toscano

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

FRENCESCO CERLONE

PAMELA NUBILE
PAMELA MARITATA

Edizione critica e commento a cura di

Giovanni Maddaloni

PAOLO LOFFREDO

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di studi Umanistici dell'Università di Napoli "Federico II"

Proprietà letteraria riservata

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

In copertina:
Ignoto del secolo XVIII, *Ritratto di Francesco Cerlone*

ISSN 2283-4281

ISBN 978-88-32193-49-7

© 2020 by Paolo Loffredo Editore srl
80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com
www.loffredoeditore.com

INDICE

Premessa . . . . . p. 7

La tessitura linguistica di *Pamela nubile* e *Pamela maritata* a confronto con il modello goldoniano

I. *La fortuna di* Pamela *in Italia* . . . . . » 13
II. *Gli usi linguistici nei testi. Le varietà della lingua e del dialetto* . . . . » 23
III. *La vita di Francesco Cerlone* . . . . . » 43
IV. *Le opere di Francesco Cerlone* . . . . . » 51
V. *Tra scena e critica* . . . . . » 55

Nota al testo . . . . . » 65

La Pamela nubile
Commedia in tre atti

Atto Primo . . . . . » 71
Atto Secondo. . . . . » 94
Atto Terzo . . . . . » 120

La Pamela Maritata
Commedia in tre atti

Atto Primo . . . . . » 145
Atto Secondo. . . . . » 163
Atto Terzo . . . . . » 182

Commento linguistico ai testi . . . . . p. 199
Glossario del lessico dialettale . . . . . » 205
Criteri di redazione . . . . . » 207
Glossario . . . . . » 209
Bibliografia . . . . . » 233
Indice dei nomi . . . . . » 241

PREMESSA

Il nome di Francesco Cerlone è certamente noto agli studiosi e agli appassionati di letteratura, teatro, musica e storia della lingua e dei dialetti: come spesso accade ad autori del passato (e non solo) spesso si può trattare di una conoscenza parziale della produzione multiforme di questo autore i cui contorni biografici sono ancora sfumati e in parte oscuri ma proprio per questo affascinanti. La maggior fama di Cerlone è probabilmente oggi legata alla sua attività di librettista che ne vede il nome unito a quelli di celebri musicisti come Giovanni Paisiello, per cui compose i testi dell'*Osteria di Marechiaro* nel 1768, recentemente rielaborata e portata in scena da Roberto De Simone, o come Domenico Cimarosa, per cui scrisse un'opera di successo come *La finta parigina* (1773), e ancora altri esponenti della scuola musicale napoletana come Giuseppe Cazzaniga per cui fu autore de *Il barone di Trocchia* (1770). E dunque Cerlone vive in pieno la grande stagione dell'opera buffa che ha uno dei suoi centri a Napoli e ai libretti di melodramma, rappresentati sempre con successo a partire dal 1760 e anche pubblicati, deve la parte più nota e duratura del suo lavoro. Ma Cerlone ebbe soprattutto un'incessante attività di scrittura per il teatro: scrisse circa cento testi teatrali, di cui una settantina sono stati raccolti nell'opera omnia postuma in venti tomi edita a partire dal 1825. Sulle scene Cerlone portava soggetti che potevano contenere di tutto per stupire e attirare il pubblico: le mode e i costumi di personaggi europei ma anche l'esotico, il mondo moresco o asiatico o americano, oppure narrazioni di tipo storico e mitologico e, ovviamente, trame d'amore e di avventure per cui di frequente l'autore traeva spunti da racconti e romanzi. Spesso l'effetto comico era affidato al cortocircuito tra il parlato del personaggio colto e quello caratterizzato come contadino o semicolto, e in particolare questo avviene nelle commedie che hanno come protagonista Pulcinella.

Questo amplissimo corpus di teatro si incentra sulla rappresentazione degli

usi linguistici reali o mediati da modelli letterari ed è quindi un campo privilegiato di ricerca linguistica, fino ad ora solo parzialmente sondato. Il teatro di Cerlone ha avuto sempre grande successo nelle sue rappresentazioni, è stato molto apprezzato dal pubblico ma altrettanto poco gradito ai critici e ai letterati suoi contemporanei, e tanto meno andando avanti nel tempo: sarà Benedetto Croce a riportare l'attenzione su questo autore così rappresentativo della cultura di un'epoca. Se teatro è parola, la sua lingua non può non essere oggetto di studio per i linguisti: in anni recenti Giovanni Maddaloni si è occupato della lingua del teatro di Cerlone nella sua tesi di ricerca di dottorato presso il Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II e va a suo merito aver allestito un glossario del teatro cerloniano da cui emergono tra l'altro anche parole dell'uso locale finora non attestate.

Nel libro che qui si presenta Giovanni Maddaloni propone un percorso particolare di lettura: nel quadro di un recupero filologico e linguistico del teatro cerloniano, ha curato l'edizione con commento linguistico e glossario di *Pamela nubile* e *Pamela maritata,* due opere che sono state scelte in modo mirato per esemplificare il rapporto tra Cerlone e Goldoni. E infatti Cerlone è stato etichettato, forse troppo semplicisticamente, come "Goldoni napoletano", ma qui si approfondisce e si ridetermina il reale rapporto tra i due in una dimensione utile anche per analizzare meglio il teatro cerloniano proprio sulla base dei testi. Come opportunamente nota lo studioso, Cerlone indubbiamente era nella sfera di attrazione dei drammaturghi della sua generazione verso Goldoni e la sua riforma del teatro, ma pur con prelievi di temi e modalità espressive, l'autore napoletano restava un grande artigiano eclettico della scrittura teatrale, abile ad esempio ad inserire l'elemento comico all'interno del fantastico o del fiabesco. Attraverso l'opera di Goldoni, che Cerlone vide in scena a Roma, l'autore scopre un nuovo modo di fare teatro da cui sembra riprendere proprio gli elementi del 'fare': dal modello goldoniano, ad esempio, discende l'innovazione del testo scritto come guida alla messa in scena e freno per gli attori nella recitazione 'all'improvviso', freno che però in Cerlone spesso si allenta perché lascia ancora spazi per l'improvvisazione, in parte assecondando la maniera napoletana di fare teatro, come ad esempio si può vedere proprio qui nella *Pamela maritata.* L'omaggio a Goldoni nella ripresa della *Pamela,* come dimostra Maddaloni, va poi innestato nella parallela ripresa del romanzo da cui è tratto il soggetto e che Cerlone rimodella e utilizza per riscrivere il testo goldoniano in una ecclettica contaminazione. Scrittore per il teatro ma non suo teorico: mancano riflessioni più ampie e di metodo sulla drammaturgia in generale e dall'osservazione dei testi, e appare evidente che Cerlone praticava una sua felice incoerenza rispetto alle classiche unità di luogo e azione. Le unità di luogo, ad esempio, variavano dal salotto alla capanna in una stessa rappresentazione, con un movimento rapido anche delle scene che poteva mettere in crisi la macchina teatrale del palcoscenico e nello stesso tempo faceva dell'autore quasi un moderno regista. Certamente il dinamismo interno dei testi cerloniani può sortire un effetto di innovazione, sia per la sua imprevedibilità sia per commistione con la forma e il genere romanzo e soprattutto per l'elemento di sorpresa che ne può scaturire.

Al centro dello studio di Giovanni Maddaloni è la lingua di Cerlone, che in queste due *Pamele* permette di misurare tra l'altro il grado di aderenza al modello goldoniano ma anche ai modelli di altri commediografi come Gozzi o Chiari. I testi cerloniani qui analizzati permettono di mettere in luce una caratterizzante mescolanza di lingue, in cui l'italiano, che qui è prevalente, è sostanzialmente statico e letterario, con poca variazione diastratica; è sostanzialmente l'italiano dei colti che possono permettersi di ironizzare su chi si esprime in un italiano approssimativo o si sforza di usare malamente il latino. Nelle battute dei personaggi che usano il dialetto invece si percepisce la differenza di varietà sociale e di luogo: proprio in questo uso sociolinguistico e espressivo del dialetto Cerlone porta un segno di novità in un teatro settecentesco di matrice essenzialmente letteraria. In questo senso possiamo dire che questo studio è anche un contributo per una possibile valutazione della "riforma cerloniana" per l'uso in scena del dialetto non solo letterario e codificato dalla poesia ma anche mimetico dell'uso della vita quotidiana.

Patricia Bianchi
Università di Napoli Federico II